

GABRIELLA ALFIERI, STEPHANIE CERRUTO

IL VOCABOLARIO DELL'ITALIANO VERISTA (VIVER):
VALORIZZAZIONE DEL CORPUS E PRIME VOCI*

I. PERCHÉ UN VOCABOLARIO VERISTA?

La risposta a questa legittima domanda si evincerà dalla presentazione che segue. Richiamiamo soltanto, in apertura, che l'acronimo *VIVer* (Vocabolario dell'Italiano Verista) si riferisce a un progetto ampio e articolato della Fondazione Verga e dell'Accademia della Crusca ideato nel 2015, e avviato nel 2016¹. La descrizione lessicografica dell'italiano verista all'interno dell'italiano postunitario già descritto nel VoDIM (Vocabolario Dinamico dell'Italiano Moderno) di Claudio Marazzini, rappresenta un obiettivo di lunga durata, la cui fattibilità poteva essere garantita solo operando in sinergia². In un decennio di attività pertanto il *VIVer* ha fatto rete, coinvolgendo dal 2023 numerose università italiane, qui elencate in ordine geografico, da Nord a Sud: Piemonte Orientale, Statale di Milano, Verona, Genova, Firenze, Stranieri di Siena (con un suo specifico progetto sul verismo toscano, il VERT, che può contare su una borsa di dottorato), Terza Università di Roma, LUMSA, Chieti-Pescara, Napoli Federico II, Napoli L'Orientale, Bari, Messina, Cagliari, Sassari. Nel 2024 si è aggiunta la Corsica.

* In questo contributo, frutto della collaborazione delle due autrici e di una progettazione totalmente condivisa, si devono a Gabriella Alfieri i par. 1-4 e 6, a Stephanie Cerruto il par. 5.

¹ Per una caratterizzazione descrittiva del progetto si rinvia a G. Alfieri, S. Arcidiacomo, M. Biffi, S. Cerruto, A. Di Silvestro, V. Puglisi, R. Sardo, *Il VIVer: vocabolario reticolare dell'italiano veristico*, in «Annali della Fondazione Verga», vol. 14, 2021 [ma 2022], pp. 344-402.

² Per il VoDIM, cfr. <https://vodim.accademiadellacrusca.org/> e <https://www.stazionelessicografica.it/>; per la componente verista nel corpus VoDIM, cfr. l'elenco dei testi del sottocorpus curato dall'Università di Catania: <https://vodim.accademiadellacrusca.org/testi?g=UNICT>.

Un secondo interrogativo può efficacemente contribuire a caratterizzare il progetto: il VIVER è un vocabolario del realismo linguistico? Effettivamente si intende realizzare un vocabolario online dell'italiano usato nell'ambito del Verismo, inteso – in senso ampio – come attività letteraria e intellettuale che attuava in Italia il Realismo europeo creandosi soluzioni espressive che potremmo etichettare con De Sanctis come «realismo linguistico» e con Nencioni «etnificazione linguistica»³.

La scrittura verista – reinterpretata come produzione narrativa, teatrale (prosa e melodramma), critica e metadiegetica del Realismo – rientra a pieno titolo nella letteratura (in senso lato) e nella pubblicistica prodotte dal *nation building* dell'Italia unita, e quindi nei progetti di poco precedenti alla proposta manzoniana di unificazione letteraria – e linguistica – ‘federativa’, come quelli di Vincenzo Pasquini (1863) e Pacifico Valussi (1864)⁴. Tale testualità avrebbe avuto come ricaduta sociocomunicativa la formazione di un linguaggio ispirato al modello di parlato-scritto o scritto-parlato teorizzato da Manzoni. Il parlato-scritto postmanzoniano, testimoniato da una varietà di generi testuali miranti all'edificazione socio-etica e socio-linguistica dei ‘nuovi’ Italiani, è attualmente oggetto di analisi pragmatico-testuale nel PRIN 2022 ARDIPS (Archivio Digitale dell'Italiano Parlato-Scritto)⁵. I due progetti, pur perseguendo obiettivi diversificati, possono considerarsi strettamente correlati e per certi versi sinergici.

2. CHE COSA È IL VIVER

Una modalità definatoria solo apparentemente retorica ma effettivamente produttiva per connotare caratteri e finalità del nostro progetto risponde alla domanda: che cosa non è il VIVER? Non è – o meglio non è solo – il vocabolario dell'italiano di Verga e dei veristi siciliani, e non è – o meglio non è solo – un vocabolario dell'italiano regionale letterario, perché l'italiano verista rientra appieno nell'italiano post-manzoniano e ne riflette il repertorio sociolinguistico. Come ha dimostrato Francesco Bruni con i suoi pionieristici

³ Per De Sanctis basti rinviare a R. Bigazzi, *I colori del vero*, Pisa, Nistri-Lischi, 1969; G. Nencioni, *La lingua dei «Malavoglia» e altri scritti*, Napoli, Morano, 1988.

⁴ Cfr. G. Alfieri, *Non solo vocabolario: “mezzi” e “provvedimenti” “fattibili” nella proposta manzoniana*, in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo Stato nazionale*, Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 2-4 Dicembre, 2010), a cura di A. Nesi, S. Morgana e N. Maraschio, Firenze, Cesati Editore, 2011, pp. 53-85.

⁵ Il progetto, ideato e coordinato da chi scrive e oggi diretto da Fabio Rossi, è attivo dal 2022 e sta per concludersi. Sul progetto ARDIPS, cfr. <https://www.disum.unict.it/it/content/ardips-archivio-digitale-dellitaliano-parlato-scritto-1860-1953>.

“sondaggi” sui veristi meridionali⁶, il repertorio sociolinguistico di parlanti e scrittori (nonché scriventi) colti postunitari è articolato in poche ma essenziali varietà diatopiche, diastratiche, diacroniche e diafasiche, applicabili alle due componenti fondamentali dello stile verista, vale a dire lessico e fraseologia:

- aulicismi
- tecnicismi (inclusi quelli del lessico domestico)
- forestierismi (adattati o meno)
- colloquialismi
- regionalismi
- toscanismi.

Una riarticolazione di quest'ultima categoria lessicale, che si è rivelata funzionale sia per il VIVER che per l'ARDIPS è quella introdotta da Nencioni⁷ tra:

- toscofiorentinismi postmanzoniani
- toscanismi demotici.

A queste categorie si sono ispirati i tag della marcatura del VIVER, che qui si riportano:

categorie lessicali

- regionalismo
- tecnicismo socio-ambientale
- tecnicismo meta-diegetico
- nomignolo
- gergalismo
- neologismo
- retrodatazione

categorie fraseologiche

- formularità
- similitudini convenzionali
- espressioni idiomatiche
- proverbi
- pseudo-proverbi
- sentenze
- gestualità

⁶ Cfr. F. Bruni, *Sondaggi su lingua e tecnica narrativa del verismo*, in Id., *Prosa e narrativa dell'Ottocento. Sette Studi*, Firenze, Cesati, 1999, pp. 137-192.

⁷ Cfr. G. Nencioni, *Essenza del toscano*, in Id., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli, 1983, pp. 32-56 (già in *Libera cattedra di Storia della Civiltà Fiorentina, VII Studi Fiorentini*, Firenze, 1963, pp. 367-394).

Come si vede, la griglia riproduce l'intera gamma di soluzioni stilistiche dell'etnificazione linguistica teorizzata da Nencioni e applicata nelle analisi testuali di autori e autrici veristi⁸.

Che cosa è in definitiva il VIVer? Per rispondere richiameremo il postulato della continuità e contiguità tra italiano manzoniano e italiano verghiano su cui si fonda l'idea stessa di vocabolario verista, inteso come componente dell'italiano post-manzoniano. Ne conseguono due ipotesi di lavoro retrostanti alla descrizione lessicografica:

1. dimostrare la continuità – postulata da Nencioni e convalidata da altri studi linguistici – tra italiano de *I Promessi sposi* e italiano de *I Malavoglia*⁹;
2. verificare se l'italiano post-manzoniano presenta di per sé un'articolazione geolinguistica e, in quanto è testimoniato da una varietà di generi, presenta un'articolazione tipologico-stilistica.

Una terza ipotesi è implicita alle precedenti, vale a dire verificare se a tali caratteristiche risponde anche l'italiano verista.

Nell'introduzione al congresso per il IV centenario dell'Accademia della Crusca (1983), Giovanni Nencioni auspicava un vocabolario integrale dell'italiano, che includesse tutte le varietà e tutti i generi testuali che testimoniano la nostra lingua¹⁰. Il VoDIM, ideato da Claudio Marazzini e realizzato nell'omonimo progetto PRIN cui ho partecipato, ha idealmente attuato tale intento per l'italiano postunitario. Il VIVer si colloca in questa pratica lessicografica, visto che includerà ambiti linguistico-semantici dell'italiano finora ignorati dagli altri vocabolari digitali, e generi testuali letterari e non, qualificandosi dunque come vocabolario integrale e dinamico dell'italiano

⁸ AA. VV., *I verismi regionali*, Atti del Congresso Internazionale di Studi (Catania, 27-29 aprile 1992), Biblioteca della Fondazione Verga, Serie Convegni n. 7, 2 voll., Catania, Fondazione Verga, 1996; in open access: <https://www.fondazioneverga.it/wp-content/uploads/2020/06/Pagine-da-I-verismi-regionali-tomo-I-I-III.pdf>. A questo lavoro si rifa esplicitamente B. Baita, *Color locale nella narrativa regionale italiana del secondo Ottocento*, Tesi di dottorato, XXVII ciclo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2014/2015.

⁹ Cfr. G. Nencioni, *La lingua de «I Malavoglia»* cit.; G. Alfieri, *Non solo vocabolario: “mezzi” e “provvedimenti” “fattibili” nella proposta manzoniana*, in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita* cit., pp. 53-85; Ead., *Una «lingua davvero» o una lingua ‘dal vero’? L'italiano parlato da Manzoni a Verga, e oltre*, in *Le rotte del vero. Atti dei panel di narrativa verghiana e scrittura di donne tra Otto e Novecento (Congresso AATI, Catania, 5-9 luglio 2023)*, a cura di O. Branchina, N.M.L. Martines, Leonforte, Euno Edizioni, 2024, pp. 17-37; D. Motta, *La «lingua fusa»: la prosa di «Vita dei campi» dal parlato popolare allo scritto-parlato*, Acireale-Roma, Bonanno, 2011; G. Polimeni, *Renzo alla prova di Trezza. Sinopie manzoniane nella «dicitura» dei Malavoglia*, in «Studi linguistici italiani», vol. XLVIII/1, 2022, pp. 104-141.

¹⁰ Cfr. G. Nencioni, *L'Accademia della Crusca nel suo IV Centenario*. Indirizzo di apertura del relativo congresso internazionale (Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1983), in «Annali della Pubblica Istruzione», vol. XXIX/6, 1983, pp. 731-735.

verista, basato su un corpus plurigenere. I principali obiettivi della ricognizione lessicografica del VIVER sono in sintesi:

- costituire una sala di lettura ad accesso libero che contenga un corpus dei corpora della letteratura verista;
- realizzare un vocabolario dinamico a consultazione variabile di una varietà rappresentativa dell'italiano letterario e metaletterario post-unitario;
- offrire una prima descrizione lessicografica della fraseologia dell'italiano moderno con particolare riferimento alle specificità stilistiche del verismo (es. codice gestuale, proverbi, similitudini convenzionali).

3. IL CORPUS DEL VIVER: VALORIZZAZIONE E PRIMI SPUNTI INTERPRETATIVI

Il corpus della testualità verista è concepito come corpus dei corpora dinamico, incrementabile in ogni momento e non rigidamente legato al canone letterario verista. Si tratta di un corpus filologicamente fondato, per garantire l'autenticità degli usi linguistici d'autore, e pertanto assume come testi di riferimento le edizioni critiche o, in assenza di queste, autorevoli edizioni commentate o le prime edizioni delle opere.

Il progetto si propone di rivisitare il Verismo in prospettiva nazionale, approfondendo la conoscenza della testualità pertinente attraverso ben definite fasi e metodologie di ricerca:

- ricognizione di autori e opere del verismo
- predisposizione di un corpus unitario di edizioni originali
- marcatura dei testi selezionati
- trattamento lessicografico
- scansione e riproduzione digitale dei testi e successivo inserimento degli stessi sul portale digitale del VIVER
- marcatura strutturale e linguistica sulla piattaforma VIVER secondo il sistema XML/TEI.

La valorizzazione del corpus qui proposta intende innanzitutto sottolinearne la valenza sociolinguistica, focalizzata soprattutto su diatopia, diacronia e diafasia. Le coordinate diatopiche si estendono a tutte le regioni italiane, compresa la Corsica; le coordinate diacroniche, assumendo come termini di inizio e fine il sorgere della letteratura rustica e la data della morte di Verga, abbracciano il periodo 1850-1922. Meno rigido il criterio per determinare le coordinate diafasiche, per cui si è adottata un'accezione estensiva di "Verismo" come attività intellettuale inclusiva di molteplici generi testuali, fictional e non fictional. Si elencano qui di seguito i generi testuali del corpus con le rispettive sigle di marcatura:

- Narrativa: novelle e romanzi (Narr)
- Poesia verista (Poe)
- Teatro, compreso il melodramma (Tea)
- Realismo sociale (RSO): narrativa realista con impegno sociale
- Verismo documentario (Gio < Giornalismo)
- Testi teorici e manifesti poetici (Est < Estetica)
- Letteratura per l'infanzia (Fia < Fiabe)

La rappresentatività del corpus è assicurata dalla molteplicità di generi testuali che spesso si ibridano tra loro sia in uno stesso testo, sia nella plurivoca e multifunzionale produzione autoriale. Basti il caso di Luigi Capuana che spaziava dalla critica letteraria alla fiaba, o di Matilde Serao che si cimentava in narrativa, giornalismo, trattatistica comportamentale e memorialistica di viaggio. Per quanto concerne la consistenza, il corpus è formato da circa 250 testi, di cui 100 circa già revisionati e in corso di marcatura, e 82 caricati su una versione prototipale del sito del progetto (<https://testi.progettoviver.it>). I testi sono rappresentativi sul piano geoculturale e tipologico-testuale e riflettono le caratteristiche tendenziali dell'italiano verista: idiomatichità spiccata e conguaglio normativo sul toscano post-manzoniano.

Ma la valorizzazione del corpus implica soprattutto considerazioni di ordine qualitativo. In tal senso si possono segnalare gli spunti più significativi, le prospettive di lavoro conseguenti e i primi risultati della marcatura. Sul primo piano di riflessione, va rilevata l'ibridazione, cui si è appena accennato, di generi testuali e di relative soluzioni espressive. L'intento socio-etico del *nation building* abbatte gli steccati di genere testuale: romanzi, libri educativi (galatei, manuali per spose e madri, trattati di igiene), teatro morale si ibridano nei temi, nei toni e nelle soluzioni espressive, producendo testi «misti», con slittamenti continui di registro lessicale e fraseologico. Su un secondo livello di riflessione va messo adeguatamente in luce il rapporto tra generi testuali e testualità di genere. Considerata la schiera di autrici veriste – Neera, Serao, Deledda, Giselda Fojanesi, la Marchesa Colombi, Jessie White Mario, con la propaggine novecentesca di Maria Mesina, e altre autrici meno note che stanno emergendo nella ricognizione e nella marcatura sincronica del corpus da parte delle 15 unità – ci si è posta la domanda: può esistere un verismo di 'genere'? I primi sondaggi di marcatura dei testi di autrici e autori cosiddetti 'minori' orientano per un uso linguistico medio, condiviso da uomini e donne, senza specificità di genere o senza particolari condizionamenti diafasici. Ad es. un romanzo realista di Neera non si distingue da quelli di Salvatore Farina, per quanto concerne l'approccio stilistico e le scelte lessicali e fraseologiche. Un obiettivo da perseguire sarà dunque una sinossi tra autorialità maschile e femminile

impegnata nella produzione di testualità fictional e non fictional richiesta freneticamente dal mercato editoriale postunitario¹¹. In attesa di verifiche adeguate di ordine storico-letterario e socio-stilistico, si potrà verificare con la lemmatizzazione il rapporto tra la lingua dell'autorialità femminile – che il VIVER può valorizzare al di fuori di ogni prospettiva ghetizzante – e gli usi coevi dell'autorialità maschile¹². Farò qui qualche osservazione indicativa su alcune autrici veriste, note e meno note: la milanese Neera, la friulana Virginia Olper Monis, la siciliana Elvira Mancuso.

Neera, alias Anna Zuccari Radius (1846-1918), fu attiva in vari generi testuali, tutti rappresentati nel corpus VIVER. Per la narrativa ho sondato: *Il castigo* (1881); *Teresa* (1886); *L'indomani* (1889); *Voci della notte* (1893); alla divulgazione etico-didascalica, con ibridazioni diegetiche e teatrali possono ascrivere *Fotografie matrimoniali* (1898), e l'autobiografia modellizzante, con inserti parenetici ed etico-didascalici, *Una giovinezza del XIX secolo* (1919). Lessico e fraseologia sono tendenzialmente caratterizzati da escursività di registri, dal colloquialismo al tecnicismo all'aulicismo lirico, con espressioni a effetto (*iniezioni di mascolinità*). Nell'uso lessicale di Neera convergono inoltre tenore simbolico, colloquiale e tecnico, sia per la pulsione epocale all'osservazione (basti pensare alla Prefazione a *I Malavoglia*), con scelte terminologiche afferenti a vari settori: fotografia, arte, gnoseologia (*impressione*); estetica, scienza, psicologia (*studio*); narrativa, memorialistica, psicologia (*analisi*). Si delinea così una tendenza tuttora attiva nell'italiano contemporaneo: l'andirivieni colloquializzazione-tecnificazione (e viceversa), esemplificato in questo caso da usi analogici di tecnicismi sui dispositivi ottici condivisi dai veristi:

Durante gli anni del mio martirio i suoi atti, le sue parole, i suoi torbidi silenzi cadevano sull'obiettivo della mia mente non in modo diverso dei paesaggi che il viaggiatore accumula sugli obiettivi della sua Kodak ma che sviluppa più tardi. La mia mente inesperta allora accoglieva ciò che solo gli acidi e i reattivi dell'esperienza mi hanno permesso di classificare secondo il loro valore¹³.

Virginia Olper Monis (1856-1919) vanta una produzione bipartita tra narrativa e divulgazione etico-didascalica. A novelle decadenti (*Miutte* 1898; *La cieca* 1904; *Derelitti* 1906), romanzi (*Il raggio* 1899), si affiancano letteratura per l'infanzia (*Gloria di sole* 1899; *Storia di una bimba* 1899),

¹¹ Cfr. I. Piazza, *Lo spazio mediale. Generi narrativi tra creatività letteraria e progettazione editoriale: il caso Verga*, Firenze, Cesati, 2018.

¹² Bastino i nomi di Farina, Capuana, Martini, Giacosa, De Roberto e Praga.

¹³ Neera, *Una giovinezza del secolo XIX*, a cura di Ranieri Carano, Milano, Feltrinelli, 1980, pp.77-78.

pubblicistica sociologica (*La donna nella realtà* 1908) e manualistica educativa (*Guida pratica della massaia* 1887; 1899). Nel corpus VVer sono state incluse le novelle veriste (*Racconti veneziani e novelle sentimentali* 1893). Come in Neera lessico e fraseologia si connotano per escursività di registri e per una diffusa presenza di toscanismi.

La nissena Elvira Mancuso (1867-1958) fu attiva in vari generi testuali: narrativa, poesia, saggistica, critica teatrale. Nel nostro corpus potrebbe essere rappresentata dal romanzo *Annuzza la maestrina* (1906) e da varie novelle, in quanto si tratta di testi ispirati al realismo sociale. Il lessico si caratterizza per un bilanciamento tra colloquialismi, tecnicismi e aulicismi, e per un uso naturale di toscoitalianismi (*babbo, figliuoli*) e di fraseologia toscaneggiante (*alla cheticchella, tener fronte alle ciarle*).

4. L'ITALIANO VERISTA

In ordine alle proposte e alle riflessioni finora effettuate, possiamo tentare di definire l'italiano verista, che è l'oggetto della descrizione lessicografica del VVer. Si tratta di una varietà dell'italiano letterario postunitario le cui coordinate socio-letterarie e sociolinguistiche sono state profilate da studi teorici e descrittivi¹⁴, che hanno dimostrato l'apporto di Verga e dei veristi all'italiano post-manzoniano. Le dinamiche retrostanti a tale apporto sono così schematizzabili:

1. l'italiano regionalizzato (cioè la stilizzazione dell'italiano regionale), con cui Verga trasforma un'istanza socio-letteraria ed estetica in istanza socio-comunicativa, accreditando nell'uso letterario una delle più diffuse realtà sociolinguistiche nell'Italia postunitaria, vale a dire l'italiano regionale;
2. il linguaggio creato da Verga per mediare la visione del mondo dei suoi protagonisti popolari per i lettori non siciliani ha innovato radicalmente l'italiano letterario, facendone una lingua in cui convergono diamesia e diatopia (sintassi del parlato e idiomaticità dialettale)¹⁵, che è espressiva e comprensibile insieme.

¹⁴ Cfr. G. Nencioni, *La lingua de «I Malavoglia»* cit.; F. Bruni, *Sondaggi* cit.; G. Alfieri, *Una «lingua davvero» o una lingua «dal vero»?* cit.

¹⁵ Cfr. G. Alfieri, *Verso un parlato nazionale-unitario: l'italiano etnificato di Verga come modello sociolinguistico*, in *L'Unità d'Italia nella rappresentazione dei veristi*, Atti del Convegno Internazionale della Fondazione Verga (Catania, 13-17 dicembre 2010), a cura di G. Sorbello, in «Annali della Fondazione Verga», n. s., iii, 2010 (ma: 2011), pp. 5-28; G. Alfieri, *Verga «costruttore di lingua»: l'italiano dei capolavori veristi e l'italiano contemporaneo*, in *Verga oggi*, Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze, 24-25 novembre 2022), a cura di S. Magherini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2024, pp. 63-91.

L'italiano regionale, come dimostrano i recenti studi sull'italiano contemporaneo¹⁶ e sulla ristandardizzazione¹⁷, costituisce una delle più attive fonti di innovazione linguistica. L'italiano verista lo ha liberalizzato nell'uso letterario, arricchendone le risorse espressivo-comunicative, e ne ha incoraggiato l'uso nell'italiano contemporaneo. Il dato è comprovato da confronti descrittivi tra *I Malavoglia* e il parlato contemporaneo che hanno sancito il ruolo di Verga come «costruttore di lingua»¹⁸.

Ma l'italiano verista, come varietà di lingua letteraria, ha delle ineludibili coordinate socio-stilistiche, già emerse dai sondaggi effettuati nell'ambito del convegno «I verismi regionali» organizzato dalla Fondazione Verga nel 1992¹⁹, e così sintetizzabili:

- dialetto italianizzato o italiano regionale,
- toscano come lingua superdialettale di conguaglio;
- tecnicismi per la caratterizzazione socio-ambientale;
- strutture iperlinguistiche e antropologiche tipiche dell'etnificazione linguistica (similitudini convenzionali, espressioni idiomatiche, proverbi, sentenze, codice gestuale, ecc.).

Una delle componenti specifiche dell'italiano verista sul piano diafasico è il lessico domestico, consistente nella terminologia quotidiana e tecnica implicata dalla rappresentazione socio-ambientale. Ai termini domestici e tecnico-professionali che stanno emergendo dalla marcatura sarà poi integrato il lessico di scritture private ed epistolari degli autori. Per Verga si dispone già di risultati importanti in questa direzione, con i libri dei conti, che saranno inseriti nel corpus²⁰, e con il confronto organico tra lingua delle opere e delle lettere²¹.

Dal pre-spgoglio della lingua di Verga si evince una trasversalità di usi lessicali che sarà opportuno verificare in altri autori del corpus. Ad esempio, termini che compaiono nei libri dei conti trovano riscontro nelle opere letterarie e nell'epistolario: così *biancheria* è attestato nelle opere e nei libri

¹⁶ Cfr. P. D'Achille, *Italia duemila ventidue/venti ventidue: proviamo a fare il punto sulle varietà dell'italiano di oggi?*, in *I testi e le varietà*, Atti del XV Convegno ASLI (Napoli-Procida, 21-22 settembre 2022), a cura di R. Librandi e R. Piro, Firenze, Cesati, 2024, pp. 21-42.

¹⁷ *On the development of a new standard norm in Italian*, in *Towards a new standard: Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian*, a cura di M. Cerruti, C. Crocco e S. Marzo, Berlin, Mouton de Gruyter, 2016, pp. 3-28.

¹⁸ A. Santi, *La lingua del Verga tra grammatica e stilistica: scritto e parlato nei «Malavoglia»*, in «Annali della Fondazione Verga», n.s. II, 2007, pp. 41-92; G. Alfieri, *Verga «costruttore di lingua»* cit.

¹⁹ Cfr. AA.VV., *I verismi regionali* cit.

²⁰ F. Branciforti, *Frammenti di un'autobiografia: i libri dei conti di Giovanni Verga*, a cura di G. Alfieri, Leonforte, Fondazione Verga-Euno Editore, 2024.

²¹ S. Cerruto, «*La competenza multipla*» di Giovanni Verga tra scrittura epistolare e letteraria, Leonforte, Fondazione Verga-Euno Editore, 2023.

dei conti dal 1877 al 1882, e trova riscontro nella lessicografia coeva²², mentre nella norma proposta dalle sorelle educatrici milanesi Errera è corretto in *bucato*²³.

L'italiano verista inoltre va osservato come linguaggio diegetico e metadiegetico. La componente fictional del corpus del VIVER caratterizzerà lessico e fraseologia dell'italiano verista nella sua dimensione primaria, che è quella di linguaggio diegetico e teatrale. La scelta di includere nel corpus i paratesti e i metatesti (prefazioni, recensioni, e, in prospettiva, carteggi d'autore rilevanti ai fini della teorizzazione estetica) contribuirà a descrivere e storicizzare il sottocodice della poetica realista e verista, di cui la «poetica disseminata» di Verga²⁴ costituisce l'archetipo.

Passiamo ora a illustrare alcune delle prime voci.

5. PRIME VOCI DEL VIVER

Il VIVER è stato concepito sin dall'avvio non soltanto come un repertorio lessicale e fraseologico del Verismo, ma come una piattaforma digitale dinamica, interconnessa e in dialogo costante con altre banche dati e progetti affini, quali ad esempio il VoDIM (Vocabolario Dinamico dell'Italiano Moderno)²⁵. Le voci sono pensate come strumenti insieme descrittivi e interpretativi, capaci di restituire la specificità linguistica, ideologica e stilistica della scrittura verista e di far emergere la densità culturale e narrativa dei testi. La scelta di una consultazione esclusivamente online ha consentito di pensare il vocabolario come un laboratorio critico, strutturato in schede analitiche e multilivello non più vincolate dai limiti materiali dell'edizione a stampa: i percorsi di ricerca potranno essere modulati in modo personalizzato, così da selezionare di volta in volta i campi e le informazioni più pertinenti rispetto alle esigenze del singolo utente (storico della lingua, filologo, critico della letteratura, lessicografo, studente, insegnante, ecc.).

Questa impostazione teorica ha avuto immediate ricadute sulla progettazione strutturale della voce e sull'organizzazione del lavoro redazionale.

²² Si allude alla Quinta Crusca, Fanfani, Tommaseo-Bellini, Rigutini-Fanfani. Nel GDLI si trovano molti esempi letterari. Per i riferimenti cfr. Cerruto, *Ibidem*.

²³ Per i dovuti riferimenti si rinvia *Ibidem*.

²⁴ Cfr. G. Alfieri, «*Il realismo, io l'intendo così*». *Ritocchi e postille alla lettera a Salvatore Paola su «La Marea*», in «Annali della Fondazione Verga», vol. 13, 2020, pp. 253-378; Ead., *Una poetica disseminata: idee di Verga sul realismo*, in G. Alfieri, G. Longo e A. Manganaro (a cura di), *Verga nel realismo europeo ed extraeuropeo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, 5-7 dicembre 2022; 20-22 aprile 2023), Biblioteca della Fondazione Verga, Serie Convegni, n.s. n. 7, Leonforte, Euno Edizioni, 2023, 2 voll., vol. I, pp. 69-102.

²⁵ <https://vodim.academiadellacrusca.org/> (url consultato il 20/10/2025).

L'articolazione delle schede in numerosi campi informativi ha reso necessario definire un iter di compilazione al tempo stesso rigoroso e sostenibile, che potesse essere condiviso da tutti i redattori e reso quanto più possibile efficiente. In tale prospettiva si colloca l'impiego della *Stazione di ricerca lessicografica del VoDIM*²⁶, ambiente operativo che consente di interrogare simultaneamente dizionari storici e sincronici, corpora testuali, archivi linguistici e giornalistici, e di integrare rapidamente i dati raccolti nella redazione delle singole voci del VIVER. A questo ecosistema digitale si affiancherà a breve una Stazione bibliografica, predisposta dalla Fondazione Verga, che raccoglierà sistematicamente la produzione scientifica sul Verismo elaborata all'interno della *Fondazione Verga (Annali, Serie Studi, Serie Convegni)*, con rinvii anche a contributi pubblicati in riviste specialistiche e in volumi miscelanei. Sono inoltre previsti collegamenti progressivi a fonti esterne – fra cui i testi digitalizzati di Google Libri, utili in particolare per le retrodatazioni – e ad altre risorse online di natura enciclopedica o lessicografica.

Allo stato attuale l'attività del VIVER è concentrata, oltre che sulla digitalizzazione dei testi per la realizzazione di una Sala di lettura presto disponibile nel sito del progetto attualmente in fase di costruzione, su due direttrici principali: da un lato la marcatura strutturale e linguistica dei testi che costituiscono il corpus²⁷, dall'altro la redazione delle prime voci lessicografiche. I dati raccolti in fase di marcatura hanno permesso, dopo un proficuo confronto fra il gruppo di ricerca della Fondazione Verga e quello dell'Accademia della Crusca, di elaborare un prototipo di tracciato per le voci, sviluppato a partire da concordanze e lemmari specifici. Il modello adottato si inserisce nel solco di alcune esperienze di lessicografia digitale già consolidate: si è tenuto conto, in particolare, delle riflessioni condotte nell'ambito del VoDIM da Marazzini-Maconi sui testi scientifici²⁸, da Mal-

²⁶ <https://www.stazionelessicografica.it/> (url consultato il 20/10/2025).

²⁷ Per un approfondimento sulla marcatura strutturale e linguistica dei testi del progetto si rimanda a G. Alfieri, M. Biffi, S. Cerruto, G. Salucci, *Il VIVER (Vocabolario dell'Italiano Verista)*, in *Me.Te. Digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti*, Proceedings del XIII Convegno Annuale AIUCD, Catania 28-30 maggio 2024, a cura di A. Di Silvestro e D. Spampinato, Università di Catania 2024, pp. 275-280 (<https://amsacta.unibo.it/id/eprint/7927/1/AIUCD2024-proceedings.pdf>, url consultato il 28/10/2025), e a G. Alfieri, M. Biffi, S. Cerruto, G. Salucci, *Verso il vocabolario digitale dell'italiano verista (VIVER): corpus, metodi e prospettive*, in *Verismo in rete. Verga, Capuana, De Roberto tra lessicografia, filologia e critica*, a cura di A. Di Silvestro e L.P. Barbarino, dossier de «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», estensione online – 1-2, 2025, pp. 198-220 (<https://www.ilveltrorivista.eu/wp-content/uploads/2025/09/Verismo-digitale-11.-Alfieri-Cerruto-Biffi-Salucci.pdf>, url consultato il 28/10/2025).

²⁸ Cfr. C. Marazzini e L. Maconi, *Il Vocabolario dinamico dell'italiano moderno rispetto ai linguaggi settoriali. Proposta di voce lessicografica per il redigendo VoDIM*, in «Italiano digitale», vol. VII/4, 2018, pp. 100-119.

garini-Biffi-Vignuzzi sulla lingua della cucina²⁹ e da Patella sulla lingua dell'arte³⁰, nonché di altri progetti come AtLiTeG³¹.

Ogni voce presenta una struttura fissa, qui di seguito riportata, articolata in sezioni con campi sia obbligatori sia facoltativi (questi ultimi indicati in questa sede da asterisco):

Lemma + categoria grammaticale o tipo di espressione fraseologica

- o.1. Forme attestate nel corpus dei testi (con tutte le varianti)
- o.2. *Glossa metalinguistica (se presente nel testo)
- o.3. *Traduzione delle voci dialettali
- o.4. Prima attestazione nel corpus (Autore, titolo, anno)
 - o.4.1. Indicazione numerica della frequenza nel corpus (per ciascuna forma)
 - o.4.2. *Prima attestazione fuori corpus
- o.5. Rinvii interni
- o.6. *Nota (etimologica, linguistica, stilistica, filologica) + *bibliografia
- o.7. Corrispondenze lessicografiche

I. Definizione

Marca d'uso
 Campo semantico
 Distribuzione geografica

Contesti

2. Definizione (eventuale secondo significato)

Marca d'uso
 Campo semantico
 Distribuzione geografica

Contesti.

Il lemma, posto in apertura di scheda, è seguito dalla categoria grammaticale – unica o multipla, a seconda dei casi – oppure, nel caso della formularità, dal tipo di espressione fraseologica (similitudine convenzionale, idiomatismo aggettivale, idiomatismo verbale, proverbio, ecc.). La prima sezione è dedicata alla documentazione preliminare: nel campo o.1

²⁹ Cfr. P. Bertini Malgarini, M. Biffi e U. Vignuzzi, *Dal Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria (VoSCIP) al Vocabolario Dinamico dell'Italiano Moderno (VoDIM): riflessioni di metodo e prototipi*, in «Studi di lessicografia italiana», vol. XXXVI, 2019, pp. 341-366.

³⁰ Cfr. B. Patella, *Il Vocabolario dinamico dell'italiano moderno (VoDIM): proposta di schede lessicografiche per la lingua dell'arte*, in «Italiano digitale», vol. XIII/2, 2020, pp. 122-170.

³¹ <https://www.atliteg.org/> (url consultato il 28/10/2025).

si elencano tutte le forme attestate nel corpus, comprese le varianti grafiche e morfo-sintattiche³²; nel campo 0.2 confluiscono le eventuali glosse metalinguistiche presenti nel testo, vale a dire commenti d'autore che possono fornire ad esempio traduzioni di espressioni dialettali o indicazioni diatopiche (ad es. *come dicono laggiù*). Il campo 0.3 accoglie la traduzione letterale delle espressioni dialettali pure.

La prima attestazione nel corpus è registrata al punto 0.4 secondo il sistema "autore, titolo, anno". Nei casi in cui si accerti una retrodatazione rispetto alla tradizione documentata, essa viene esplicitamente segnalata e inserita anche nella sezione VIVER di ArchiDATA, che ospita attualmente 134 retrodatazioni³³. Il campo 0.4.1 registra la frequenza numerica delle occorrenze nel corpus per ciascuna forma: si indica dapprima il numero totale e, in seguito, la distribuzione per autore. Le attestazioni fuori corpus precedenti alla prima occorrenza nei testi del VIVER sono censite nel campo 0.4.2, dove si forniscono i dati bibliografici completi e l'indicazione dei repertori di provenienza (dizionari, corpora, archivi digitali). Il campo 0.5 è riservato ai rinvii interni ad altre voci del vocabolario, sulla base di legami grammaticali o semantici. La sezione 0.6, facoltativa, accoglie note di natura etimologica, linguistica, stilistica e filologica, corredate da un eventuale apparato bibliografico. Essa è pensata come spazio di approfondimento dedicato a commenti di natura linguistica, a spiegazioni e a ulteriori osservazioni interpretative, inclusi eventuali spunti interdisciplinari³⁴. Nel campo 0.7. ("Corrispondenze lessicografiche") vengono infine indicati i riferimenti ad altri vocabolari e corpora esterni al VIVER, alcuni dei quali facilmente interrogabili grazie alla già citata Stazione lessicografica della Crusca.

L'ultima sezione della scheda è dedicata alle definizioni, accompagnate da marca d'uso, campo semantico, distribuzione geografica e contesti. In considerazione dell'ampiezza del corpus e della prevedibile abbondanza di occorrenze per molte voci, il tracciato prevede una selezione ragionata

³² Il corpus e la banca dati di consultazione sono attualmente in costruzione; per le voci che saranno fra poco presentate ci si è basati sullo spoglio di circa 60 testi.

³³ <https://www.archidata.info/collaboratori/corpus-viver--vocabolario-dell-italiano-veristico> (url consultato il 28/10/2025).

³⁴ Si veda ad esempio la voce *Fiumana del progresso* in cui si fa riferimento a *Il Quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo inizialmente intitolato *Fiumana* (in G. Alfieri e S. Cerruto, *Il "Vocabolario del vero": presupposti e prospettive del vocabolario digitale dell'italiano verista (VIVER)*, in *I colori del vero nelle riviste del secondo Ottocento. Testi, contesti, archiviazione elettronica, indagini linguistiche*, Atti del Convegno Internazionale promosso dal progetto COVERLeSS (Corpus on line del Verismo tra Letteratura, Storia e Società), Catania, 29-30 maggio 2025, a cura di Antonio Di Silvestro, Napoli, La Scuola di Pitagora Editrice, 2025.

dei contesti più rappresentativi; l'elenco integrale delle opere in cui compare il termine o l'espressione è tuttavia riportato in un campo specifico. Nella redazione delle definizioni si è scelto di procedere in modo indipendente rispetto alla tradizione lessicografica, ancorando le formulazioni esclusivamente ai dati linguistici attestati nel corpus VIVer, senza ricorrere ad apporti esterni o a rielaborazioni tratte da repertori preesistenti. Questo orientamento consente, da un lato, di valorizzare significati finora trascurati o non censiti e, dall'altro, di mettere in rilievo – all'interno della produzione verista – la continuità d'uso e la pertinenza semantica di accezioni già note ma non ancora sistematicamente associate a tale ambito. Ai fini del progetto si distinguono due tipologie definitorie: una di impianto tradizionale, riconducibile alla lessicografia propriamente detta, e una seconda, destinata soprattutto alle voci metadiegetiche, concepita come spiegazione di carattere esegetico più che come definizione in senso stretto. A ogni definizione è associato un indicatore del livello di figuratività, organizzato su tre gradi: il grado 0 corrisponde al significato letterale o proprio della voce; il grado 1, definito di "figuratività oggettiva", segnala usi figurati già attestati nella lingua italiana o sostanzialmente omogenei rispetto a quelli registrati nei repertori; il grado 2 contrassegna invece la "figuratività soggettiva", riconducibile alla creatività del singolo autore. Si è ritenuto opportuno, in particolare, marcare le occorrenze – soprattutto fraseologiche – in cui il significato risulta rielaborato o innovato in modo significativo, come accade nei fenomeni di riletteralizzazione tipici della scrittura verghiana (ad es. «sembrava stesse contando quante tegole e quanti travicelli c'erano sul tetto, e volesse stimare la casa» nella voce *contare i travicelli*³⁵).

Su queste premesse metodologiche si fondano le voci già in corso di elaborazione. In questo contributo si presentano, a titolo esemplificativo, tre schede campione del VIVer – *jittari nu santiuni, pigliarsela in criminale e paranza* – costruite secondo i criteri sopra delineati e rappresentative degli aspetti più innovativi del progetto, tanto sul piano della descrizione linguistica quanto su quello dell'interpretazione testuale.

Paranza, s.f.

- 0.1. Forme: *paranza, paranze*
- 0.2. *Glossa metalinguistica (se presente nel testo): //
- 0.3. *Traduzione delle voci dialettali: //
- 0.4. Prima attestazione nel corpus (Autore, titolo, anno): Verga, *I Malavoglia*, 1881

³⁵ Cfr. *ibidem*.

- o.4.1. Indicazione numerica della frequenza nel corpus (per ciascuna forma)
Paranza [26]: Verga [18]; D'Annunzio [7]; Romani [1]
Paranze [8]: D'Annunzio [8]
- o.4.2. *Prima attestazione fuori corpus: documenti siciliani, 1789 (DELIN); G.M. Galanti, 1795 (GDLI)
- o.5. Rinvii interni: *paranzella*
- o.6. *Nota + *bibliografia: //
- o.7. Corrispondenze lessicografiche: TB³⁶, PETR³⁷, GDLI³⁸

1. Definizione:

Tipo di imbarcazione per la pesca costiera a strascico che si usa spesso in coppia con un'altra paranza.

- 1.1. Marca d'uso: TEC³⁹
- 1.2. Campo semantico: Pesca
- 1.3. Distribuzione geografica: /

Contesti

Verga, 1881⁴⁰: «Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni, quelli della casa del nespolo, e della Provvidenza ch'era ammarrata sul greto, sotto il lavatoio, accanto alla Concetta dello zio Cola, e alla paranza di padron Fortunato Cipolla».

D'Annunzio, 1882⁴¹: «Le paranze apparivano a frotte, come ucellacci, alla punta delle Seppie, lontane lontane».

Romani, 1915⁴²: «In quella fascia azzurra qualche volta appariva improvvisamente l'allegria vela tutta lucente di bei colori d'una paranza».

³⁶ N. Tommaseo e B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1865-1879, s.v.

³⁷ P. Petrocchi, *Novo dizionario universale della lingua italiana*, 2 voll., Milano, Treves, 1894, s.v.

³⁸ S. Battaglia e G. Barberi Squarotti, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2009, 21 voll. più 2 supplementi, s.v.

³⁹ Tecnicismo.

⁴⁰ Si fa riferimento all'edizione critica de *I Malavoglia*: G. Verga, *I Malavoglia*, a cura di F. Cecco, Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Verga, Novara, Fondazione Verga – Interlinea, 2014, p. 15.

⁴¹ G. D'Annunzio, *Dalfino*, in Id., *Tutte le novelle*, a cura di A. Andreoli e M. De Marco, Milano, Meridiani Mondadori, 1992 [1882], pp. 10-14: 11.

⁴² F. Romani, *Da Colledara a Firenze*, a cura di G. Mazzoni, Firenze, Bemporad, 1915, p. 188.

Jittari nu santiuni, idiom. verb.

- o.1. Forme attestate nel corpus: *jittari nu santiuni*
- o.2. Glossa metalinguistica (se presente nel testo): l'espressione in Fojanese 1914: 94⁴³ è in corsivo ed è seguita dalla traduzione in italiano tra parentesi «(disse una bestemmia)».
- o.3. Traduzione delle voci dialettali: letteralmente “gettare/buttare una bestemmia”.
- o.4. Prima attestazione nel corpus (Autore, titolo, anno): Fojanese, *In Toscana e in Sicilia*, 1914
 - o.4.1. Indicazione numerica della frequenza nel corpus (per ciascuna forma):
jittari nu santiuni [1]: Fojanese [1]
 - o.4.2. Prima attestazione fuori corpus: /⁴⁴
- o.5. Rinvii interni: //
- o.6. *Nota + *bibliografia: //
- o.7. Corrispondenze lessicografiche: CAST⁴⁵, MS⁴⁶, VS⁴⁷.

I. Definizioni

Bestemmiare

- I.1. Marca d'uso: REG (merid.)⁴⁸
- I.2. Campo semantico: imprecazioni
- I.3. Provenienza geografica: Sicilia

Contesti

Fojanesi, 1914⁴⁹: «Tornando, la prima cosa che pensò fu di cercar di me, e quando gli dissero che era maritata, *jettò nu santiuni* (disse una bestemmia)».

⁴³ G. Fojanese, *Povera Sara*, in Ead., *In Toscana e in Sicilia: novelle campagnuole*, Catania, Giannotta, 1914, pp. 89-101: 94.

⁴⁴ Nessuna attestazione precedente a quella della Fojanese nelle fonti consultate (Google Libri, Biblioteca italiana, ecc.).

⁴⁵ M. Castagnola, *Dizionario fraseologico siciliano-italiano*, Catania, Tipografia di Crescenzo Galatola, 1863, s.v. *santiuni* (*diri un santiuni ccu lu pilui*).

⁴⁶ S. Macaluso Storaci, *Vocabolario siciliano-italiano e italiano-siciliano*, Siracusa, Tipografia di Andrea Norcia, 1875, s.v. *jittari* (*jittari santiuni*).

⁴⁷ G. Piccitto, G. Tropea e S.C. Trovato, *Vocabolario siciliano*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1977-2002, 5 voll., s.v. *santiuni* (*iicari* o *ittari* o *saliari* s. o *santiuna*).

⁴⁸ Regionalismo meridionale.

⁴⁹ G. Fojanese, *Povera Sara* cit., p. 94.

Pigliarsela in criminale, idiom. verb.

- o.1. Forme attestate nel corpus dei testi (con tutte le varianti): *pigliarsela in criminale*
- o.2. *Glossa metalinguistica (se presente nel testo): //
- o.3. *Traduzione delle voci dialettali: //
- o.4. Prima attestazione nel corpus (Autore, titolo, anno): Verga, *I Malavoglia*, 1881
- o.4.1. Indicazione numerica della frequenza nel corpus (per ciascuna forma)
pigliarsela in criminale [1]: Verga [1]
- o.4.2. *Prima attestazione fuori corpus: //
- o.5. Rinvii interni: //
- o.6. *Nota + *bibliografia: dal sic. *pigghiàri(si) na cosa ncriminali*, con referenzialità al linguaggio giudiziario. (Cfr. ALFIERI 1980: 243-244⁵⁰).
- o.7. Corrispondenze lessicografiche: TRA⁵¹, MORT⁵², CAST⁵³, MS⁵⁴, VS⁵⁵, GDLI⁵⁶

1. Definizione

Prendersela a male, adirarsi o offendersi per motivi futili o per nonnulla, spesso reagendo con eccessiva suscettibilità.

- 1.1. Marca d'uso: COLL⁵⁷
- 1.2. Campo semantico: Comportamento umano
- 1.3. Distribuzione geografica: Sicilia

⁵⁰ G. Alfieri, *Innesti fraseologici siciliani ne «I Malavoglia»*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», vol. XIV, 1980, pp. 221-295: 243-244.

⁵¹ A. Traina, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel Editore, 1968, s.v. *criminali*: (*pigghiarisi li cosi 'n criminali* 'adirarsi per un nonnulla').

⁵² V. Mortillaro, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Stabilimento tipografico Lao, 1876-81, s.v. *criminali* (*pigghiarisi li cosi ncriminali* 'per ogni nonnulla incollerire, e adirarsi; o pure credersi incolpato di qualche pecca ingiustamente, e dolersene').

⁵³ M. Castagnola, *Dizionario fraseologico cit.*, s.v. *criminali* (*pigghiar li cosi 'ncriminali* 'offendersi').

⁵⁴ S. Macaluso Storaci, *Vocabolario siciliano-italiano e italiano-siciliano cit.*, s.v. *criminali* (*pigghiarisi 'na cosa 'n criminali* 'imbronciarsi per cosa da nulla')

⁵⁵ G. Piccitto, G. Tropea e S.C. Trovato, *Vocabolario siciliano cit.*, s.v. *criminali* (*pigghiàri[si] na cosa ncriminali* 'aversela a male, ad offesa; crucciarsi, indispettirsi' oppure 'prendere una cosa troppo sul serio').

⁵⁶ S. Battaglia e G. Barberi Squarotti, *Grande dizionario della lingua italiana cit.*, s.v. *criminale* (*pigliarla in criminale* 'in male parte, come un'offesa').

⁵⁷ Colloquialismo.

Contesti

Verga, 1881⁵⁸: «Compare Piedipapera si divertiva sempre a sparlare di questo e di quello, come capitava, ma così di cuore e senza malizia, che non c'era verso di pigliarsela in criminale».

6. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Il VIVer, come si può evincere dai presupposti euristici e dalle prime realizzazioni lemmatiche, apre significative prospettive storico-linguistiche. La testualità verista può costituire, come ha dimostrato Rita Fresu per la scrittura femminile, un osservatorio privilegiato per cogliere i modelli di italiano che si stavano diffondendo dopo l'Unità⁵⁹. In tal senso il VIVer può attingere due risultati immediatamente percepibili:

- contribuire alla più definita e organica descrizione e conoscenza dell'italiano postunitario, e quindi della retrostante politica culturale e linguistica⁶⁰, in ordine alla scelta e alla circolazione di moduli linguistici e stilistici;
- cogliere nella registrazione lessicografica di unità lessicali, fraseologiche e idiomatiche il costituirsi di una costellazione semantico-culturale relativa al lessico emozionale e socioculturale realista, con le sue ricadute modellizzanti sull'uso linguistico.

La presa sociocomunicativa di un nuovo modello linguistico-stilistico si misura infatti notoriamente con le dinamiche di riuso. Anche sotto questo aspetto l'italiano del VIVer potrà rivelarsi efficiente. Verificando infatti le dinamiche e le frequenze di riuso di termini letterari, metadiegetici o, sul piano stilistico-semantico, la riproposta di espressioni figurate, si apprezzerà il costituirsi di un codice stilistico ed estetico finora segnalato impressionisticamente, ma non descritto organicamente.

Uno spoglio linguistico esauriente, condotto secondo le più attuali tendenze della lessicografia informatizzata, e in costante aggiornamento sulla base del confronto con ArchiDATA, costituirà una fonte ineludibile per datare l'ingresso nell'italiano di un patrimonio lessicale e fraseologico tuttora poco considerato e descritto.

Per quanto riguarda poi l'aspetto strettamente linguistico, il VIVer consentirà un'interoperatività tra i vari sottocorpora che lo compongono,

⁵⁸ G. Verga, *I Malavoglia* cit., p. 25.

⁵⁹ Cfr. R. Fresu, *La (para)letteratura femminile in Italia tra Otto e Novecento: protagoniste, generi testuali, modelli culturali e linguistici*, in «Women Language Literature in Italy, Donne Lingua Letteratura in Italia», vol. I, 2019, p. 99.

⁶⁰ Cfr. G. Alfieri, *Non solo vocabolario* cit.

individuando per lessico e fraseologia concomitanze tra autori di varia provenienza regionale, nonché retrodatazioni di termini ed espressioni idiomatiche. In sostanza, la dimensione dell'interregionalità, già accertata per la lingua di Verga⁶¹, potrebbe estendersi a tutti o a gran parte dei veristi. Anche l'incrocio tra diatopia e diamesia, che caratterizza inconfondibilmente la lingua di Verga⁶², può estendersi ad autori e autrici veristi, divenendo una caratteristica panregionale e quindi condivisa dall'italiano manzoniano.

L'interoperatività si può postulare tra il VIVER e altri corpora testuali (es. ARDIPS, Vivit, COVERLeSS - Corpus Online del Verismo tra Letteratura, Storia e Società, e imprese lessicografiche, es. VoDIM, AtLiTeG). E, come già prospettato da Ludovica Maconi nel secondo seminario VIVER del 2024 a Firenze, il VIVER potrà dialogare con il progetto UPO MIT@PANZINOnline.

Per concludere possiamo porci un ennesimo interrogativo: l'italiano verista – nel senso ampio e duttile che abbiamo profilato – può coincidere con l'italiano editoriale, ipotizzato e sondato a campione in Firrincieli e Alfieri⁶³, e analizzato da Rita Fresu per la paraletteratura⁶⁴? In certo modo la risposta potrebbe essere positiva, in quanto la varietà di generi testuali richiesti dall'editoria postunitaria, di cui il corpus dei corpora del VIVER offre uno spaccato attendibile, riuscì a italianizzare la comunità nazionale di lettori-parlanti, producendo un italiano dell'uso medio ante litteram.

La nostra argomentazione fondata su domande – non certo retoriche – si chiuderà infine con un'ultima questione: il VIVER può considerarsi il «Vocabolario del vero»? L'italiano verista si può considerare una “lingua *dal* vero” perché, pur nella sua natura di lingua letteraria e teatrale, simula il parlato in molteplici situazioni e ambienti. Inoltre, grazie all'apporto di Verga, l'italiano verista ha accolto i tratti non standard nell'italiano letterario, sdoganandone, e forse, accelerandone la ristandardizzazione, che è come dire la modernizzazione. Il VIVER può allora a tutti gli effetti considerarsi il «vocabolario del vero».

⁶¹ Cfr. G. Alfieri, *Dialetto e dialetti in Verga: funzionalizzazione diamesica della diatopia fra narrativa e teatro*, in *Dialetto uno, nessuno, centomila*, Atti del Convegno internazionale di studi, Sappada/Plodn, (30 giugno-4 luglio 2016), a cura di G. Marcato, Padova, CLUEP, 2017, pp. 305-319.

⁶² Cfr. G. Alfieri, *Verga costruttore di lingua* cit.

⁶³ Cfr. F. Firrincieli, *L'italiano “editoriale” e l'unificazione linguistica post-manzoniana*, tesi inedita di Dottorato in Filologia moderna dell'Università di Catania, a.a. 2004-2005; G. Alfieri, *Non solo vocabolario* cit.

⁶⁴ Cfr. R. Fresu, *Tipologia linguistica della (para)letteratura femminile in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2016.